

anno) il cui schema è stato approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 620/499 del 26/6/2001. Tali schede vengono elaborate dai responsabili dei progetti al fine di evidenziare il risultato dell'intervento, la verifica dei risultati raggiunti e i problemi emersi nell'attuazione.

L'analisi delle schede raccolte costituisce il materiale attraverso il quale il Collegio di Vigilanza, convocato annualmente, formato da tutti i soggetti firmatari dell'accordo di programma *fa il punto* sullo stato di attuazione dei singoli progetti/interventi, nonché sullo stato di attuazione dell'intero piano di intervento. Durante questo incontro il Collegio di Vigilanza provvede anche a ratificare le eventuali variazioni intervenute nei progetti cioè variazioni tra le voci di spesa, nelle attività e spostamento fondi da un progetto ad un altro così come previsto negli Accordi di Programma.”⁹

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

Relativamente al passaggio da progetti a servizi “la scelta programmatica della città riservataria di Firenze è stata quella di dare continuità negli anni alla tipologia dei progetti approvati con i vari Piani, in quanto tale progettualità si è sviluppata concretizzandosi in veri e propri servizi permanenti e di riferimento sul territorio cittadino. Infatti l'attivazione di interventi articolati nel settore dell'infanzia e dell'adolescenza ha sviluppato quella rete di servizi di area educativa, sociale e culturale che sono diventati punto di riferimento per le famiglie, la scuola, le associazioni, gli operatori educativi e del sociale, rispondendo positivamente a situazioni emergenti e in continuo divenire rispetto a fenomeni che l'Amministrazione ha affrontato garantendo una risposta diffusa nei confronti dei diversi target di cittadinanza.”¹⁰

In sintesi la legge 285/97 ha prodotto nel tempo politiche di concertazione interistituzionali con la creazione di “patti territoriali” forti che hanno coinvolto nella programmazione di servizi e nella gestione delle iniziative rivolte all'infanzia e all'adolescenza associazioni e cooperative, creando una continuità d'intervento che ha reso più stabili l'analisi del bisogno e la risposta alle esigenze manifestate dal territorio. Quindi un “allargamento” di intese, una valorizzazione delle risorse interprofessionali e in molti casi, un investimento anche sulla formazione di operatori del territorio. In tal senso abbiamo verificato quanto oggi questa “professionalità” costituisca un valore aggiunto rapportato alla situazione pregressa rispetto alla L. 285/97. Nell'attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97 continuano ad essere forti:

1. lo sviluppo della rete istituzionale. L'ampliamento e il consolidamento permanente della rete territoriale dei servizi, considerata nel complesso della progettualità espressa dai Piani, ha tratto indubbiamente efficacia dal suo potersi consolidare nel tempo garantendo stabilità ad ambiti educativi, culturali, sociali sia dentro che fuori il disagio (anche nei suoi aspetti più eclatanti). Al più ampio accordo di programma, negli anni si sono affiancati altri tipi di accordi sottoscritti tra le istituzioni locali: ad esempio protocolli di intesa quali “il Tavolo interistituzionale contro l'abuso e il maltrattamento ai minori”, il Protocollo operativo alla base della nascita del Centro Sicuro, il Protocollo d'intesa tra Comune, ASL, Procura e Tribunale per i Minorenni, il Gruppo tecnico minori, il Gruppo tecnico minori stranieri non accompagnati, il Tavolo strutture per minori, il Gruppo minori SIAST, il Tavolo permanente contro la violenza, il maltrattamento e l'abuso sessuale in danno ai minori. Ma è soprattutto a livello degli enti attuatori che si può notare un forte impulso al lavoro di rete, infatti tutti i progetti inseriti nei piani di intervento prevedono la partecipazione delle associazioni di volontariato e/o del Privato Sociale non-profit.”¹¹

9 Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 -Anno 2002

10 Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 -Anno 2005

11 Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 -Anno 2005

2. il coinvolgimento della comunità locale. “Vi è stato un forte orientamento ai processi decisionali scaturiti dall’apporto dei cittadini considerati di volta in volta nei loro diversi e molteplici ruoli (genitore, educatore, insegnante, operatore, esperto, portatore di idee e bisogni...) cercando anche di valorizzare un aspetto importante della legge, quello relativo al protagonismo dei bambini e dei ragazzi come strategia di base per ampliarne e consolidarne i diritti e come reale forma di sensibilizzazione verso gli adulti.”¹²

Eredità a livello di Piano

“E’ da evidenziare che la Legge 285/97 nel Comune di Firenze è stata e continua ad essere un elemento permanente e un punto di riferimento obbligato delle politiche per l’infanzia e l’adolescenza in quanto garantisce la prosecuzione di interventi che sono diventati veri e propri servizi con carattere di stabilità, che hanno inciso positivamente sulla condizione di vita dei bambini e degli adolescenti. Infatti la creazione e il consolidamento, nell’area infanzia, di servizi complementari al nido - Spazio Gioco multiculturale La Giostra, Centro dei bambini e dei genitori, Centro Gioco educativo Tartaruga Fortini – hanno consentito alle famiglie, grazie ad orari e moduli organizzativi flessibili, di conciliare la vita familiare con quella lavorativa e attraverso percorsi relazionali di sostenerle nella consapevolezza della propria genitorialità con forme di confronto, scambio, interazione con altri genitori sui temi della crescita e dello sviluppo dei propri figli. Nell’area della pre-adolescenza e dell’adolescenza diverse sono state le attività dirette a valorizzare il tempo extrascolastico con interventi di supporto scolastico per prevenirne l’insuccesso e interventi vari per un proficuo impiego del tempo libero attraverso attività in sede e sul territorio, in particolare con visite nella città a musei o strutture educative, ludiche e culturali per stimolare nei giovani il protagonismo, la conoscenza della propria città e delle proprie attitudini. Sono state consolidate opportunità per la fruizione del tempo extrascolastico con proposte di buon contenuto educativo in grado di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita personale, anche laddove si sia in presenza di carenze genitoriali. E’ comunque necessario continuare a coinvolgere gli adolescenti con forme di aggregazione molto flessibili, aderenti ai desideri e alle esigenze dei destinatari stessi.

Non sono mancate nemmeno le attività mirate all’integrazione e socializzazione sia dei minori stranieri garantendo il funzionamento della rete dei Centri di Alfabetizzazione e consolidando quei servizi di accoglienza e quegli interventi socio educativi rivolti ai minori che versano in stato di disagio e abbandono (Centro Sicuro) e sia dei soggetti in situazione di difficoltà (bambini e adolescenti diversamente abili) con l’obiettivo di far acquisire a questi ultimi attraverso percorsi laboratoriali interdisciplinari una maggiore autonomia e un corretto approccio alle problematiche della diversità e disabilità con il coinvolgimento sia delle famiglie che degli operatori scolastici. Tutto questo nel rispetto di quel fatto politico importante nella strategia dell’utilizzo della Legge ed evidente fin dall’inizio, che è quello di non creare una diversificazione nella scelta dei servizi tra disagio e cosiddetta “normalità”. Infatti i piani sono stati improntati verso la sfera più ampia dei diritti a crescere con pari opportunità per tutti i bambini e ragazzi”¹³

Eredità a livello di progetti

“Gli aspetti significativi che possiamo rilevare, attraverso il monitoraggio e la verifica delle azioni congiuntamente attuata con tutti i soggetti istituzionali, interistituzionali e del privato sociale, insieme alle famiglie, agli operatori e ai ragazzi ci hanno portato a riscontrare:

- un miglioramento delle modalità di risposta, più coerenti alle necessità e ai bisogni della comunità e all’integrazione di risorse, competenze e professionalità, realizzando reti di servizio e di gestione più stabili e continuative;

12 Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97-Anno 2006

13 Ibidem

- una maggiore consapevolezza da parte della famiglia e della comunità nel mettere al centro i diritti dei bambini e dei ragazzi, in favore della loro crescita come cittadini;
- una maggiore sensibilizzazione dei genitori e delle istituzioni nell'adempimento dei compiti educativi e formativi che sanciscono e salvaguardano i diritti di tutti i minori, sia italiani che stranieri;
- il superamento dell'ottica dell'emergenza nell'accogliere le famiglie e i bambini stranieri nella scuola e nella comunità, sostenendone il percorso di integrazione;
- la lotta alla violenza verso i soggetti più deboli, con la creazione di reti permanenti di sostegno e tavoli interistituzionali per la garanzia di diritti/doveri;
- il protagonismo dei bambini e dei ragazzi, anche attraverso forme di autovalutazione delle loro esperienze educative.”¹⁴

4. Le Prospettive future

I finanziamenti della L. 285/97 hanno consentito al Comune di Firenze di ampliare l'offerta di servizi per i bambini, gli adolescenti e le famiglie inserendo i progetti finanziati dalla Legge nella rete dei servizi già esistenti nel territorio, in una logica di stretta collaborazione ed integrazione fra le istituzioni e con il privato sociale.

Lo sforzo maggiore, considerata la complessità delle procedure di gestione dei fondi della Legge, è stato quello di garantire in questi dieci anni stabilità e continuità ai progetti, superando una logica estemporanea ed emergenziale, in quanto i servizi attivati rispondono a problematiche e fenomeni emergenti alla fine degli anni '90 e divenuti progressivamente elementi strutturali all'interno del tessuto cittadino. Ne è prova il fatto che molte delle attività sono cofinanziate con quote anche consistenti del bilancio comunale.

L'offerta sempre più ampia ed articolata di asili nido e servizi complementari per la prima infanzia, lo sviluppo e il consolidamento della rete dei Centri di alfabetizzazione per la piena integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie la cui presenza è in costante aumento nella nostra città, i laboratori del Progetto Tuttinsieme, finalizzati all'inserimento ed integrazione scolastica degli alunni in situazione di disabilità o disagio, l'accoglienza in servizi residenziali educativamente qualificati dei minori stranieri non accompagnati e di quelli in stato di abbandono, i servizi di contrasto alla violenza su donne e minori, le opportunità e i servizi socio-educativi presenti in ciascuno dei cinque Quartieri della città rivolti a tutti i bambini e i ragazzi, con una particolare attenzione alle fasce più fragili e alla disabilità, strettamente collegati alle scuole del Quartiere e ai servizi socio-sanitari territoriali, i progetti di sostegno e accompagnamento per il pieno reinserimento dei ragazzi in uscita dal percorso penale rappresentano le “maglie” principali della rete di servizi per i bambini e gli adolescenti presenti a Firenze.

L'impegno per il futuro, non facile da mantenere, vista la contrazione delle risorse complessivamente disponibili, sarà quello di continuare a garantire, sia a livello quantitativo che qualitativo, questa ampia ed articolata rete dei servizi.

In questi dieci anni, gli ambiti di intervento previsti dalla legge hanno rivestito un rilievo crescente all'interno delle politiche socio-educative, sia a livello nazionale che locale, assumendo caratteristiche di sempre maggior complessità e diversificazione. Come lo spirito della Legge in maniera lungimirante prevedeva, le politiche per l'infanzia e l'adolescenza sono uscite da una logica settoriale per assumere progressivamente la funzione di tratto distintivo delle politiche sociali in senso ampio e di vero e proprio volano per la promozione dei diritti di cittadinanza.

Alla promozione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e adolescenza è infatti strettamente collegato l'impegno pubblico di attento ascolto e analisi dei bisogni e di progressivo superamento degli ostacoli ambientali, urbanistici, normativi ed organizzativi che impediscono il pieno e

14 Testo tratto dalla Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97-Anno 2006

concreto rispetto dei diritti dei bambini e dei ragazzi. Bambini e ragazzi che vanno considerati come risorse più che come problemi, pur non trascurando gli elementi di fragilità e vulnerabilità che possono riguardare il loro processo di crescita. Bambini dalle condizioni di vita e dalle storie diverse, a seconda della provenienza, dell'ambiente e della storia personale e familiare. E' a questi soggetti nella loro concretezza e nel loro "eccezionale quotidiano" e non al bambino astratto e idealizzato che le politiche per i bambini e i ragazzi devono rivolgersi, continuando a sostenere e diffondere una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza considerate come età competenti, delle quali va favorito il protagonismo e la partecipazione attiva e consapevole ai propri processi formativi e di crescita per l'esercizio di un ruolo di vera e propria cittadinanza attiva.

Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza devono rappresentare un contenitore sempre più ampio, una rete forte e flessibile, in grado di rispondere, in una logica di continuità e di non separatezza, a bisogni sempre più diversificati che richiedono un'ampia gamma di interventi: dalla promozione del benessere alla presa in carico del disagio, al sostegno e ai percorsi di accompagnamento verso l'autonomia dei soggetti e dei nuclei familiari più fragili.

All'interno di queste politiche, va mantenuta e consolidata una forte attenzione alle famiglie tenendo conto che lo stesso concetto di famiglia si è andato ampliando e non a caso di famiglie si parla sempre più al plurale, considerando le diverse realtà non più riconducibili ad un unico modello familiare così come era stato inteso nel passato. Le famiglie oggi rappresentano un universo variegato e complesso, di non sempre facile interpretazione. Insieme alle risorse e potenzialità che esprimono emergono bisogni e problemi nuovi che evidenziano elementi di dirompente novità rispetto al passato anche recente.

La normativa successiva alla L.285/97, sia a livello nazionale (L.328/00, L.149/01) che a livello locale (in Toscana la L.R. 41 del 2005), dà pieno risalto alle famiglie, alle reti e all'associazionismo familiare come nodi strategici delle politiche socio-educative nel nostro paese.

Le politiche sociali, interagendo con le politiche educative, della formazione e del lavoro ma anche con quelle urbanistiche ed alloggiative, devono valorizzare le famiglie come soggetti attivi e come risorse, ma devono anche sostenerne le responsabilità, considerando gli aspetti di vulnerabilità socio-economica e relazionale che le caratterizza nella società attuale.

Le politiche rivolte all'infanzia, all'adolescenza e alle famiglie devono mantenere, anche per il futuro una connotazione pubblica, ma richiedono alleanze e sinergie sempre più forti con il mondo del privato sociale, secondo i principi di sussidiarietà orizzontale, coordinamento degli interventi, coprogettazione e integrazione delle risorse. Questi principi che, a partire dalla Legge 285, si sono affermati e consolidati nel quadro normativo del decennio successivo alla sua emanazione, come elementi fondanti di una metodologia efficace per rispondere in maniera adeguata ad una realtà sociale sempre più complessa ed articolata, dovranno costituire anche per il futuro i cardini dell'impegno per la realizzazione delle politiche sociali per la promozione dei diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione comunale

Nome Angela *Cognome* La Grotta

Assessorato Assessorato alla pubblica istruzione e formazione professionale, servizi socio-educativi per l'infanzia, educazione permanente per gli adulti, giovani, minori, tempi e spazi della città, pari opportunità e cultura delle differenze

Servizio Direzione istruzione

Indirizzo Via Nicolodi 2

CAP 50131 Città Firenze Prov. FI

Telefono 055-2625664 Fax 055-2625682

email a.lagrotta@comune.fi.it

Tabella 1 Riepilogo Aree di intervento e percentuale di progetti per area

'97-'99	%'00-'01	%2002	%	2003	%	Dal 2004 al 2006	%	2007	%
Art. 4	37	Art. 4	50	Art. 4	44,4	Art. 4	38,1	Art. 4	43,8
Art. 5	11,2	Art. 5	7,7	Art. 5	16,7	Art. 5	4,8	Art. 5	12,5
Art. 6	7,4	Art. 6	15,3	Art. 6	22,2	Art. 6	19	Art. 6	31,2
Art. 7	7,4	Art. 7	3,97	Art. 7	5,6	Art. 7	4,8	Art. 7	Art. 7
Misti	37	Misti		Misti		Misti			5,6
Altro		Altro	23,1	Altro	11,1	Altro	33,3	Altro	12,5
								Altro	11

Dalla Tabella 1 sembrerebbe emergere, con il passaggio da una programmazione all'altra, un aumento della percentuale dei progetti inseriti nell'art. 6. Tale aumento, in realtà, dipende dal fatto che la percentuale è calcolata sul numero totale dei progetti che non è sempre lo stesso nei diversi anni (es. nell'anno 2004 il totale dei progetti è 16, mentre nel 2007 è 18), mentre il numero dei progetti rientranti nell'art. 6 è rimasto immutato.

Tab.2 Riepilogo numero progetti e soggetti coinvolti

Info di riepilogo	I triennio '97-'99	Biennio '00-'01	2002	2003	Dal 2004 al 2006	2007
Progetti esecutivi approvati	27	26	18	21	16	18
Numero utenti minori	6632	7481	4933	4172	25181	9127
Numero utenti adulti	1541	1771	1002	1271	4726	718
Risorse umane impiegate		283	199	221	573	234

La diminuzione del numero dei soggetti coinvolti nell'anno 2003 è determinata dal fatto che solo in quell'anno il progetto "Tuttinsieme", che riguarda migliaia di utenti, è stato finanziato sul Bilancio Comunale anziché con i fondi della Legge 285/97

Tab. 3 Riepilogo finanziamenti

I TRIENNIO			II TRIENNIO			III TRIENNIO					
1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	
1.053.598,985	2.808.696,980	2.808.696,980	2.796.314.000	2.572.250.389	1.328.456,46						
544.138,46	1.450.570,93	1.450.570,93	1.444.175,66	1.328.456,46	1.328.456,46	1.328.456	1.328.456	1.328.456	1.328.456	1.328.456	

Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti ecc della Città riservataria che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

1998

Ordinanza del Sindaco n. 5637 dell'11.08.98 è stato costituito un gruppo di lavoro coordinato dalla Direzione Istruzione

In data **23 settembre 1998** è stato siglato l'Accordo di programma con il quale è stato approvato il Piano di Intervento triennale (1997/1998/1999). Gli enti firmatari dell'accordo sono oltre al Comune di Firenze (ente capofila rappresentato dal Sindaco), la Provincia, l'Azienda Sanitaria ASL 10, l'Azienda Ospedaliera Meyer, il Centro di Giustizia Minorile, il Provveditorato agli Studi, la Prefettura, la Questura.

Delibera Giunta Comunale n.1675/1301 del 2.10.98 di approvazione dell'accordo di programma (presa d'atto)

Ordinanza del Sindaco n. 8374 del 2.12.98 con cui viene conferito l'incarico di Referente Unico nei confronti della Ragioneria Generale dello Stato per tutti i compiti contabili connessi all'attuazione della L.285/97

Ordinanza del Sindaco n. 8917 del 21.12.98 con cui si avvia la realizzazione dei progetti disponendo le modalità preliminari di attuazione

Circolare n. 1 del 19.12.98 del Referente Unico Contabile relativa agli adempimenti amministrativo contabili necessari all'attuazione degli interventi (atti preliminari: determinazioni dirigenziali; atti di liquidazione delle spese; modalità di rimborso)

1999

Delibera Consiglio Comunale n. 3/24 dell'8.2.99: approvazione **schemi di convenzione**

Delibera della Giunta Comunale n.510/339 del 30.3.99: Integrazione agli schemi di convenzione con comma "su specifica richiesta dell'Organizzazione il Comune promuoverà, nei confronti dei competenti uffici, l'erogazione dell'**anticipazione** prevista dall'art.7 commi 1 e 3 del D.P.R. 367/94" (convenzioni integrabili con determinazione drigenziale) – L'anticipo è stato concesso su risposta della Ministra Livia Turco (prot.n. LT/99/0129 del 25.2.99) alla richiesta fatta dal Sindaco (prot.20156 del 22.12.98)

Ordinanza del Sindaco n. 5280 del luglio 1999 di conferimento **dell'incarico di Referente Contabile** e Addetto al Riscontro Contabile alla Dirigente Susanna Spasari + conferimento **dell'incarico di Coordinatore Unico per gli atti amministrativi** unificati alla Dirigente Alba Armao che si avvarrà della collaborazione dell'UOS minori e giovani.

Ordinanza del Sindaco n. 7767 del 15 novembre 1999 di conferimento dell'incarico di Sostituto del Funzionario Delegato al Dirigente Alba Armao della Direzione Sicurezza Sociale e dell'incarico di Sostituto dell'Addetto al Riscontro Contabile alla D.ssa Carla Donati della Direzione Ragioneria;

2000 – 2001

Delibera del Consiglio Regionale n.77 del 28 Marzo 2001 "Attuazione della legge 28 agosto 1997, n.285, articoli 4 e 7. **Definizione degli ambiti territoriali di intervento.** Riparto della quota regionale del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2000. Indirizzi e modalità procedurali, di verifica e rendicontazione"

Delibera della Giunta Municipale n. 620/499 del 26/6/01 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile, in linea con quelli nazionali e regionali. Con la stessa delibera sono stati approvati lo schema di progetto da utilizzare per la compilazione dei progetti da inserire nel piano di intervento e la scheda di verifica dei progetti stessi;

Accordo di Programma del 30/7/2001 sottoscritto da: Comune di Firenze (ente capofila), Provincia di Firenze, Provveditorato agli Studi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni, con esso è stato approvato il piano di intervento biennale 2000 - 2001.

Delibera di Giunta Municipale n.760/618 dell'11/8/2001 di approvazione dell'Accordo di Programma del 30/07/2001.

Determinazione Dirigenziale del Sostituto del Funzionario Delegato **n. 9353 dell'1/8/2001** con la quale si dà avvio alla realizzazione del piano di intervento e dei progetti in esso contenuti.

Delibera della Giunta Comunale n. 940/868 del 27/11/2001 di modifica degli schemi di convenzione tra Comune di Firenze e Organizzazioni di Volontariato e Comune di Firenze e Soggetti del Privato Sociale nell'ambito dell'attuazione della L. 285/97.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana n.118 del 5 giugno 2001: "Piano Integrato Sociale Regionale per l'anno 2001", indicato come PISR 2001;

Deliberazione n. 5 del 28 giugno 2001 della Conferenza dei Sindaci Articolazione Zona Socio – Sanitaria di Firenze: Indirizzi del Piano di Zona 2001: approvazione delle priorità di intervento e individuazione dei criteri per la definizione dei Programmi operativi

Delibera del Consiglio Regionale n.56 del 28 Febbraio 2001 "Aggiornamento per l'anno 2001 del Piano Regionale di indirizzo per gli interventi educativi. Articolo 7 comma 2, L.R. 14 aprile 1999, n.22 Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti"

Delibera n.1 del 20 aprile 2001: "L.R.T. n.22/99 e Delibera C.R.T. n.56/2001 - Approvazione linee d'indirizzo per la redazione del Piano Zonale per gli interventi educativi per l'anno 2001"

Delibera n.2 del 20 aprile 2001: "L.R.T. n.22/99 e Delibera C.R.T. n.56/2001 - Approvazione del Piano Zonale per gli interventi educativi per l'anno 2001"

2002

Ordinanza del Sindaco n. 4362 dell'1/06/2002 di affidamento dell'incarico di Sostituto del Funzionario Delegato, in sostituzione della Dirigente Alba Armao, alla Dirigente Anna Bini e di riconferma dell'Addetto al Riscontro Contabile;

Delibera di Giunta Comunale n. 899/741 del 22/10/2002 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile per l'anno 2002;

L'Accordo di programma del 12/11/2002 sottoscritto da Comune di Firenze (ente capofila), Provincia di Firenze, Provveditorato agli Studi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni, con esso è stato approvato il piano annuale relativo ai fondi assegnati per l'anno 2002. Il Piano stabilisce di dare continuità ai progetti dell'anno precedente.

Delibera Giunta Comunale n. 996/797 del 12/11/02 di presa d'atto dell'Accordo di Programma ai sensi della L. 285/97;

Altra normativa segnalata

L.R. 26 luglio 2002, n.32

Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.

Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana n.122 del 24 luglio 2002 di approvazione del "Piano Integrato Sociale Regionale 2002 - 2004", indicato come PISR 2002. Il PISR 2002 nella Nota 2 dell'Appendice fissa la procedura del Piano di Zona 2002, disponendo che il "Sindaco del Comune capofila dell'articolazione zonale della Conferenza dei sindaci, o il Presidente della Comunità montana nell'ipotesi di cui all'articolo 8 comma 1 della legge regionale n. 72/1997, convoca la riunione dell'Articolazione zonale della Conferenza dei Sindaci per la formulazione degli indirizzi del Piano di Zona";

Delibera della Conferenza dei Sindaci Articolazione Socio – Sanitaria di Firenze n. 1 dell' 11 aprile 2002: "L.R.T. n.22/99 e Delibera C.R.T. n.43 del 13/03/2002 - Approvazione linee di indirizzo e avviso pubblico per la redazione del Piano Zonale per gli interventi educativi per l'anno 2002"

Delibera della Conferenza dei Sindaci Articolazione Socio – Sanitaria di Firenze n. 2 del 29 aprile 2002: "L.R.T. n.22/99 e Delibera C.R.T. del 12/03/2002 - Approvazione del piano di zona per gli interventi educativi 2002-2004"

Delibera della Conferenza dei Sindaci Articolazione Zona Socio – Sanitaria di Firenze n. 6 del 20 ottobre 2002: Indirizzi del Piano di zona 2002: approvazione delle Priorità di intervento e individuazione dei criteri per la definizione dei Programmi operativi

Delibera della Conferenza dei Sindaci Articolazione Zona Socio – Sanitaria di Firenze n. 9 del 14 novembre 2002 : Approvazione del Piano Zonale di assistenza Sociale per l'anno 2002.

2003

Determinazione Dirigenziale n. 2003/DD/2833 del 27/03/2003 del Sostituto del Funzionario Delegato di avvio della realizzazione dei progetti approvati con Accordo di Programma del 12/11/2002;

Delibera della Giunta Municipale n.879/664 del 21/10/03 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile, in linea con quelli nazionali e regionali

Accordo di Programma del 5/12/2003 sottoscritto da: Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze ,Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni.

Delibera di Giunta Municipale n. 963/719 del 18/11/2003 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.

Determinazione Dirigenziale del Sostituto del Funzionario Delegato n. 2003/11459 del 27/11/2003 con la quale si dà avvio alla realizzazione del piano di intervento e dei progetti in esso contenuti.

Altra normativa segnalata

Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana n. 141 del 29 luglio 2003: Approvazione aggiornamento per l'anno 2003 del Piano Integrato Sociale Regionale ;

Delibera della Conferenza dei Sindaci Articolazione Zona Socio – Sanitaria di Firenze n. 1 del 7 ottobre 2003.: Aggiornamento per l'anno 2003 del Piano Sociale di Zona – Criteri di assegnazione delle risorse”

Delibera del Consiglio della Regione Toscana n. 155 del 24 settembre 2003 “ Atto di indirizzo per l'avvio della sperimentazione della Società della Salute” che prevede che l'organo di governo della Società della Salute assuma le funzioni dell'Articolazione Zonale della Conferenza dei Sindaci in materia di servizi socio – sanitari territoriali

Delibera della Conferenza dei Sindaci Articolazione Zona Socio – Sanitaria di Firenze n. 6 del 26 novembre 2003 “Approvazione aggiornamento per l'anno 2003 del Piano Zonale di assistenza Sociale 2002 – 2004”

Con **Deliberazione del Consiglio Comunale n. 919/121 del 17/11/2003** e del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze n. 814 del 28/11/2003 sono stati approvati la convenzione e lo Statuto del Consorzio. Con la sottoscrizione della convenzione, la Società delle Salute di Firenze è subentrata agli enti consorziati nelle funzioni di indirizzo, programmazione e governo delle attività socio-assistenziali, socio-sanitarie, sanitarie territoriali e specialistiche di base di loro competenza nel territorio corrispondente alla zona socio-sanitaria del Comune di Firenze. Con la costituzione della Società della Salute si è poi proceduto a sostituire il Piano Sociale di Zona con il **Piano Integrato di Salute (PIS)** approvato dal Consiglio Comunale in data 5 dicembre 2005.

Il PIS quale nuovo strumento di programmazione integrata delle politiche sociali e sanitarie ha durata triennale e si attua attraverso programmi operativi annuali che ne possono costituire anche aggiornamenti.

DGR 238 del 23.12.03 Piano di azione dei diritti dei minori – Area socio assistenziale

2004

Ordinanza del Sindaco n. 870 del 22/10/2004 di conferma dell'incarico di Sostituto del Funzionario Delegato alla Dirigente del Servizio Minorile e Famiglia D.ssa Anna Bini della Direzione 18- Sicurezza Sociale e di Addetto al Riscontro Contabile al Dirigente del Servizio Bilancio Corrente D.ssa Susanna Spasari della Direzione Risorse Finanziarie;

Delibera della Giunta Municipale n.2004/G/576 del 26/10/04 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile, in linea con quelli nazionali e regionali

Accordo di Programma del 17/12/2004 sottoscritto da: Comune di Firenze, ente capofila, Provincia di Firenze, Centro Servizi Amministrativi di Firenze, Centro di Giustizia Minorile, Prefettura di Firenze ,Questura, Azienda Sanitaria di Firenze, Azienda Ospedaliera Meyer, Tribunale per i Minorenni e Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni.

Delibera di Giunta Municipale n. 2005/G/49 dell'8/02/05 di presa d'atto dell'Accordo di Programma.

Determinazione Dirigenziale del Sostituto del Funzionario Delegato n. 2005/DD/2206 del 10/3/2005 con la quale si dà avvio alla realizzazione del piano di intervento e dei progetti in esso contenuti.

Altra normativa segnalata

Deliberazione della G.R. Toscana n. 682/2004 “Linee guida per la realizzazione dei Piani Integrati di Salute”;

Deliberazione del Consiglio della Regione Toscana n. 108 del 27 luglio 2004 “Aggiornamento per l'anno 2004 del Piano Integrato Sociale Regionale anni 2002 – 2004”, indicato come Aggiornamento PISR 2004;

Deliberazione della Giunta della Società della Salute n. 3/az del 20 ottobre 2004 Indirizzi per aggiornamento per l'anno 2004 del Piano sociale di zona

Deliberazione della Giunta della Società della Salute n. 6/az del 29 novembre 2004 Aggiornamento per l'anno 2004 del Piano zonale di assistenza sociale 2002 - 2004

2005

Delibera di Giunta Municipale n. 984 del 29/12/2005 con la quale è stato approvato il rifinanziamento del Piano di Intervento anno 2004 utilizzando a tal fine le risorse della Legge 285/97 anno 2005;

Determinazione Dirigenziale del Sostituto del Funzionario Delegato n. 2006/DD/1377 del 8/2/2006 di avvio della realizzazione dei progetti approvati con Accordo di Programma del 17/12/2004 e rifinanziati con le risorse della Legge 285/97 anno 2005;

Altra normativa segnalata

L.R. 24 febbraio 2005, n. 40 “Disciplina del servizio sanitario regionale” (modificata con le Leggi Regionali n.67/2005 e n.72/2005)n – Art. 21 (Piani integrati di salute), Art. 65 (Modelli sperimentali per la gestione dei servizi sanitari territoriali – Società della Salute).

LR n. 41 del 24.02.2005 Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale

Deliberazione della Giunta della Società della Salute n. 12 del 28 settembre 2005: Approvazione indirizzi per la predisposizione del Piano integrato di Salute.

Deliberazione della Giunta della Società della Salute n. 15 del 4 novembre 2005: Adozione dello schema di Piano Integrato di Salute e della Relazione annuale sullo stato di salute.

Con deliberazioni del C.C. di Firenze n. 110 del 5.12.2005 e del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze n. 863 del 23.12.2005 è stato approvato il Piano Integrato di Salute (PIS),

2006

DGC n. 695 del 14.11.06 Aree di intervento nell'area minorile anno 2006 - Approvazione indirizzi L.285/97

DGC n. 812 del 05.12.06 Promozione diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza - Piano di utilizzo del finanziamento anno 2006 – Rifinanziamento con i fondi anno 2006 del piano approvato con l'Accordo di programma del 17/12/2004.

Altra normativa segnalata

Deliberazione dell'Esecutivo della Società della Salute n. 53/2006 è stato approvato il Programma Operativo Annuale del PIS per l'anno 2006.

Deliberazione G.R.T. n. 522 del 17.7.2006 avente ad oggetto “ Delibera di GRT n. 442 del 19.6.2006. Integrazione. Indicazioni alle Società della Salute per la prosecuzione della sperimentazione per l'anno 2006”;

2007

Ordinanza del Sindaco n. 888 del 21 settembre 2007 con la quale viene nominato Sostituto del Funzionario Delegato la D.ssa Bruna Macherelli, Direttore della Direzione Istruzione, al posto della D.ssa Anna Bini Dirigente del Servizio Minori e Famiglia della Direzione Sicurezza Sociale;

Delibera di Giunta Comunale 2007/G/744 con la quale sono stati individuati gli indirizzi e le aree di intervento nel settore minorile;

DD n. 07/12363 con la quale le somme assegnate per l'anno 2007 sono stati accertati nel **Bilancio Comunale sul Capitolo di Entrata 10509** “Trasferimento del Ministero della Solidarietà Sociale ai sensi della L. 285/97” ed accantonati sui seguenti Capitoli d'uscita:

Capitolo 27664 \ 11.000,00 “acquisto beni per interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L. 285/97” (imp. 07/9038);

Capitolo 27765 \ 1.317.456,00 “prestazioni di servizi per interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza ai sensi della L. 285/97”(imp. 07/9039).

Accordo di programma del 28/12/2007 che approva il Piano di Intervento Legge 285/97 per l'anno 2007;

Delibera di Giunta Comunale n. 2008/G/00011 dell'8/01/2008 di presa d'atto dell'accordo di programma ai sensi della Legge 285/97;

Determinazione Dirigenziale n. 08/2195 di delega ai Dirigenti e/o P.O. responsabili dei progetti delle somme assegnate agli stessi.

Altra normativa segnalata

**Delibera della Giunta della Società della Salute n. 10 del 4 luglio 2007: Approvazione
Programma Operativo del PIS Anno 2007.**

Delibera della Giunta della Società della Salute n. 18 del 12 settembre 2007: Approvazione indirizzi per la predisposizione del Piano Integrato di Salute 2008-2010.

Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2001

Comunicazione anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2005

Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2006

Ricognizione dei progetti 285 delle Città Riservatarie - anno 2007 (periodo di riferimento 1 gennaio 2007 – 31 dicembre 2007)

La sezione ha lo scopo di raccogliere le informazioni di riepilogo sulla progettazione 285 nelle Città riservatarie, contenuta all'interno dei Piani di zona/Piani territoriali (annuali o pluriennali) per l'anno 2007.

1. A quale periodo di programmazione fanno riferimento i progetti in corso di realizzazione nell'anno 2007 (anche più di una risposta):

II triennalità L. 285/97. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati per la programmazione 2003. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati per la programmazione 2004. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati per la programmazione 2005. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati per la programmazione 2006. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati per la programmazione 2007. Specificare l'annualità cui fanno riferimento i fondi utilizzati

2. *Quanti sono i progetti esecutivi approvati e attivati nei Piani di zona/Piani territoriali di intervento per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1*

	Progetti approvati	Progetti attivati
Programmazione II triennalità		
Programmazione 2003		
Programmazione 2004		
Programmazione 2005	16	15
Programmazione 2006	16	14
Programmazione 2007		
<i>totale</i>	32	29

3. *Quanti sono i progetti esecutivi in corso di realizzazione (attivi) nell'anno 2007 per ciascun Piano a cui si fa riferimento che è stato selezionato nella domanda 1*

	Progetti in corso di realizzazione
Programmazione II triennalità	
Programmazione 2003	
Programmazione 2004	
Programmazione 2005	14
Programmazione 2006	4
Programmazione 2007	
<i>totale</i>	18

4. *Indicare a quali delle seguenti aree fanno riferimento i progetti in corso di realizzazione nell'anno 2007 (in caso di progetti che interessino più di un'area inserirli in quella ritenuta prevalente)*

Arearie intervento	n. progetti
1) sostegno alla genitorialità, alla maternità/paternità	2
2) affidamento familiare	
3) abuso e maltrattamento sui bambini e gli adolescenti	2
4) interventi socio-educativi per la prima infanzia (0-3 anni) alternativi e/o integrativi all'asilo nido o sperimentazione di servizi innovativi 0-3	4
5) tempo libero e gioco	4
6) promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	
7) integrazione dei minori stranieri	5
<i>Progetto di sistema</i>	1
<i>totale</i>	18

Legenda:

1 - include ad esempio sostegni economici, strutture di accoglienza per donne in difficoltà con figli minori o in stato di gravidanza, mediazione familiare, consulenza, interventi che facilitano l'accesso ai servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità, realizzando un'efficace azione di prevenzione delle situazioni di crisi e di rischio psico-sociale anche mediante il potenziamento di servizi di rete per interventi domiciliari, diurni, educativi territoriali, di sostegno alla frequenza scolastica e per quelli di pronto intervento ecc

2 - diffusione e supporto dell'istituto dell'affidamento familiare sia diurno che residenziale: include le problematiche e gli interventi relativi ai servizi residenziali e semiresidenziali per minori, le comunità familiari, la deistituzionalizzazione, l'allontanamento dalle famiglie, la riunificazione familiare ecc

3 - interventi di prevenzione e di assistenza nei casi di abuso o di sfruttamento sessuale, di abbandono, di maltrattamento fisico e psicologico e di violenza sui minori

4 - progetti con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione, non sostitutivi dell'asilo nido, ad esempio centri per bambini e genitori, servizi educativi in un contesto domiciliare ecc, o sperimentazione di servizi innovativi nell'area educativa per la prima infanzia

5 - interventi ricreativi ed educativi volti a promuovere la partecipazione e la socializzazione dei bambini anche attraverso il gioco e attività culturali

6 - ad es. sui temi dell'uso del tempo, degli spazi urbani e naturali, della conoscenza dei diritti stessi presso la cittadinanza

7 - include ad esempio interventi relativi all'integrazione sociale e scolastica, ai minori non accompagnati, alle famiglie immigrate ecc.

PAGINA BIANCA

PROFILO CITTÀ RISERVATARIA

GENOVA

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 Quadro riepilogativo d'insieme

Start up 1997-1998 e prima triennalità (98-'00)

Nella città di Genova con DGC n.115 del 7 settembre 1998 si ha l'approvazione del Piano territoriale d'intervento 1998. Esso è stato caratterizzato da un processo lungo, complesso e sicuramente innovativo che ha introdotto una modalità progettuale ed operativa partecipata. Il processo di approccio territoriale integrato tra i vari attori pubblici e privati inizia, in questa città, con la costituzione di un Gruppo di lavoro interassessorile del Comune di Genova con la partecipazione dei tecnici degli Assessorati alla Promozione sociale, ai Servizi educativi ed al Decentramento, gruppo che ha avanzato le proposte sulle quali è stata elaborata ed articolata la progettazione e la base dell'Accordo di programma stipulato tra Comune, Provveditorato agli studi, ASL e Centro Giustizia Minorile.

A questo si aggiunge la definizione di un Protocollo d'intesa tra Comune di Genova e Forum del Terzo Settore, relativo al primo piano territoriale d'intervento di Genova di cui alla L.285/97.

Il 1999 ed il 2000 rappresentano la nascita della struttura organizzativa finalizzata all'implementazione della legge 285/97, con la costituzione dell'Ufficio di Coordinamento L.285/97 poi trasformato in Unità Organizzativa L.285/97.

Con esso viene attivato dalla Direzione servizi alla persona il Gruppo di lavoro interdirezionale con il compito di monitorare i diversi aspetti dell'applicazione del Piano territoriale d'intervento. Questo gruppo è composto da rappresentanti delle diverse Direzioni coinvolte: Servizi alla persona (area sociale ed area educativa), Decentramento, Servizi finanziari, Comunicazione.

All'interno della Direzione Servizi alla Persona della Sezione di Progetto Città Educativa¹, è inserito l'Osservatorio Infanzia - Adolescenza e Politiche Sociali.

Il 1998 in cui il Comune di Genova ha posto le basi concrete per una ampia e condivisa implementazione della legge 285/97, si conclude con la emanazione degli atti normativi finalizzati alla gestione operativa dei progetti, "sono stati adottati 87 provvedimenti: due delibere di Consiglio Comunale, sette delibere di Giunta Comunale nonché 78 Determinazioni Dirigenziali. Il Piano si è sviluppato in tredici progetti, abbracciando tutte le politiche previste dalla Legge."²

Seconda triennalità (2001-2003)

La città di Genova rinnova l'Accordo di programma ed aggiorna il PTI per il periodo 2001-2003 con DCC n. 66 del 4 giugno del 2001.

Il secondo triennio è caratterizzato da una importante riorganizzazione strutturale dell'ente stimolata da un lato, dall'avanzamento della progettazione della legge 285/97 in termini di sviluppo del rapporto organico tra i servizi socioeducativi e, dall'altro, dall'implementazione della legge 328/00, legata più specificatamente allo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Il secondo triennio, osservato con la lente della legge quadro sul sistema dei servizi, porta ad una

1 Delibera Giunta Comunale n.391 del 15/4/99 "Costituzione della Sezione di Progetto "Città Educativa" all'interno della Direzione Servizi Educativi, Sport, Tempo Libero e Politiche Giovanili".

2 Da Relazione sullo stato di attuazione della l. 285/97 anno 2001

maggiori consapevolezza e ad un'assunzione più responsabile delle relazioni e delle collaborazioni di rete sostenute con l'avvio del primo triennio di attuazione della legge 285/97. L'azione che ne consegue è quella di sostenere le reti presenti sul territorio ma anche governarle senza un controllo centralistico. La mappa organizzativa che ne scaturisce, si struttura intorno a queste realtà:

- **Direzione unica servizi alla persona**, in cui vengono ad integrarsi due direzioni 'storicamente' separate: quella dei servizi sociali e quella educativa. L'integrazione di competenze e modi di intendere i servizi e di leggere il contesto territoriale produce un cambio di prospettiva ed un grande impulso di crescita culturale dei servizi e dei cittadini. Gran parte dell'azione di questa direzione riguarda i processi formativi e socioeducativi in genere per tutti i cittadini, ma specificatamente per quelli più piccoli;
- processo di **Decentramento amministrativo**. Dopo la definizione di 9 circoscrizioni è stato avviato un lento processo di passaggio di competenze e poteri dall'organo centrale ai contesti amministrativi più vicini ai cittadini. Le circoscrizioni hanno un budget autonomo, divenendo così declinazioni territoriali dell'Amministrazione centrale;
- **Progetto di Città educativa**. Genova ha aderito nel 1999 ai Principi della Carta delle Città educative (Barcellona 1990). Il processo di città educativa si è dato forma di "Patto", i cui valori sono stati scritti in una lunga fase costituente che ha visto impegnate grandi fasce di popolazione, che "i contraenti" si impegnano a portare avanti e sviluppare. L'idea che sta alla base della "città educativa" di Genova è che il metodo della "pattuizione", della negoziazione e del confronto/incontro fra gli interessi possa portare ad uno sviluppo più consapevole, dove i cittadini contano "di più". Tra le molte iniziative e i molti temi affrontati, quello del rapporto – intrinsecamente educativo - fra la città e i suoi più giovani cittadini, è uno dei principali.
- **Patto per la scuola**. Sistema di regole e procedure condivise tra Comune e Scuola dell'Autonomia finalizzato alla crescita del sistema formativo locale e dell'integrazione della programmazione e dell'offerta educativa;
- **Piano infanzia e adolescenza della città di Genova**. Nel 2001 prende avvio una riflessione sulle relazioni tra le politiche per i minori e lo sviluppo della città al fine di orientare una pianificazione coerente delle risorse pubbliche private e sociali. Il piano costruito attraverso forme condivise e negoziate individua tempi, modi e risorse "...per la riqualificazione degli edifici scolastici e la loro localizzazione in contesti ambientalmente compatibili, il recupero degli spazi verdi, delle aree gioco e dei percorsi protetti fino alla riorganizzazione al livello corcoscrizionale della rete dei servizi."³;
- **Carte dei servizi**. Le carte dei servizi rappresentano un impegno della Civica Amministrazione ad assumersi, assieme ai cittadini, la responsabilità per il mantenimento costante della qualità dei servizi. Esse esprimono un patto per una qualità esplicita, controllabile, esigibile. Nel 2002 sono state realizzate le carte per:
 - la refezione scolastica;
 - la carta dei servizi per i bambini 0-6;
- **riconoscimento del Ruolo del Terzo Settore**. Nel corso del 2003 viene attivato un percorso di revisione, con la Commissione Infanzia del Forum del III Settore di Genova, delle azioni di pianificazione che ha portato alla stesura di un documento congiunto di verifica e valutazione della triennalità 2001-2003. Il documento è stato assunto nella delibera 612/2003 con la quale è stato avviato il conseguente processo di ridefinizione progettuale.

Questo è lo scenario in cui viene a realizzarsi l'implementazione del II triennio di attuazione della legge 285. La **struttura organizzativa e politica**, interessata dal processo di ridefinizione del Piano territoriale di intervento, messa in campo nel secondo triennio per l'implementazione della legge 285/97 comprende:

1. Il Gruppo Interassessorile

3 Tratto da Relazione sullo stato di attuazione della L.285/97 anno 2002 pg 12